

Taccuino

di MARIO VIANELLI

Il trasloco degli aironi

L'uomo compie molte delle sue azioni senza una reale necessità, e talvolta anche senza un motivo qualsiasi; agisce cioè perché fare una determinata cosa gli piace, soddisfa una sua spinta interiore che non ha nulla a che vedere con la parte razionale del suo essere umano. Non si vede perciò la necessità da parte degli scienziati e degli studiosi in generale di voler spiegare qualsiasi fenomeno che riguardi il mondo animale in chiave strettamente razionale.

Chiunque si interessi minimamente allo studio degli animali, o anche chi ogni tanto spende parte del suo tempo ad osservarli, non può fare a meno di accorgersi che, almeno nel caso dei cosiddetti animali superiori, essi possiedono una più o meno spiccata personalità. E questa personalità lascia loro un certo margine individuale nell'affrontare determinate situazioni; cioè: è vero che gli animali agiscono prevalentemente secondo moduli istintuali, ma è anche vero che una certa parte di loro ha una notevole libertà d'azione all'interno di questi istinti.

Ho avuto modo di seguire personalmente le varie fasi di un fenomeno inspiegabile razionalmente e che riguarda uccelli molto interessanti; si tratta cioè di alcune specie di aironi, comprendendo con tale nome anche le Garzette, le Nitticore, ecc.

Come è noto, in un boschetto ai margini della Cassa di Valle Campotto si trova, forse è meglio dire si trovava, una delle più importanti garzaie del nostro Paese, con notevoli popolazioni di Aironi cinerini, Garzette, Nitticore e Sgarze ciuffetto, per un totale di oltre un migliaio di coppie; nei canneti della stessa Cassa e della limitrofa Cassa di Valle Santa nidificano tuttora altri Aironi cinerini e circa trecento coppie di Aironi rossi, di granlunga la più importante popolazione italiana di questa specie. Nell'autunno del 1974, come di consueto, tutti gli aironi hanno lasciato le Casse, tranne qualche gruppo di Aironi cinerini, che si trattengono sempre fino all'inizio dell'inverno per poi disperdersi.

Nella primavera del 1975 la novità: le popolazioni nidificanti delle varie specie ritornano e sono pressoché immutate numericamente, però la garzaia, mondo solitamente attivo e rumorosissimo, rimane deserta e silenziosa. Si animano, in compenso, i canneti del lato nord-orientale della Cassa di Campotto, e dopo qualche so-

praluogo vengo a scoprire che tutti, ma dico tutti gli Aironi, le Garzette, ecc. della garzaia, si sono trasferiti nei canneti in mezzo alla Valle. Solo una decina di coppie di Nitticora hanno nidificato su di un enorme salice che cresce su un argine in mezzo alla Valle.

E questo senza nessuna ragione apparente.

Non è che i nidi siano più sicuri in mezzo alla Valle che sugli alberi del boschetto che costituiva la garzaia perché esso sorge in un angolo molto riparato della Valle, dove, grazie alla rigorosa protezione cui è sottoposto l'intero comprensorio della Valle Santa e di quella di Campotto, vi può arrivare solo pochissima gente. E invece molto probabile che lo spostamento sia avvenuto per un altro motivo. È noto che gli aironi, come gran parte degli uccelli che nidificano in colonie, sono sensibilissimi ai fenomeni di mimesi; cioè qualsiasi azione che compia un individuo della colonia viene subito prontamente imitata da gran parte degli altri uccelli. E perciò probabile che inizialmente si siano spostate nei canneti solo poche coppie, subito imitate da tutte le altre a tal punto che, nell'estate 1975, non una sola coppia ha nidificato nella vecchia garzaia.

Può darsi che ad un'analisi più approfondita ed esatta del fenomeno, in futuro si trovi una ragione «logica» che giustifichi un così rapido e massiccio cambiamento del luogo di nidificazione di una tale quantità di uccelli; ma, comunque, attualmente mi affascina abbastanza l'idea che tutti questi uccelli, o perlomeno una parte di essi, abbiano agito così solo perché volevano farlo, e non perché spinti da alcuna necessità contingente.